

SABATO
16 MAGGIO
1998

Attualità

Inedito frammento epigrafico a S. Lorenzo

Il prezioso reperto è inserito nella facciata di questa chiesetta, la più antica di Cave, costruita con i materiali provenienti dagli edifici di età romanica

di Angelo Pinci

Nell'ultimo numero di "Miscellanea Greca e Romana" (XXI, 1997), edito dall'Istituto Italiano di Storia antica, un articolo di Lidio Gasperini dal titolo "Lazio tardo-repubblicano. Note epigrafiche" ha presentato tre diversi contributi riguardanti iscrizioni inedite: uno riguarda la riedizione di un cippo terminale pertinente ad un tempio della dea Laverna, scoperto alcuni decenni fa nel territorio di Anagni; un secondo consiste nella rilettura di due iscrizioni monumentali provenienti anch'esse da un santuario, scoperte tredici anni fa nel territorio di Sezze Romano; il terzo riguarda l'edizione di un frammento epigrafico relativo ad un'opera pubblica proveniente da Cave.

Il frammento architettonico con iscrizione tardo-repubblicana è inserito nella facciata della più antica chiesa di Cave: S. Lorenzo. La chieset-

ta romanica, come moltissime altre in Italia, fu costruita utilizzando materiali provenienti da edifici di età romana e messi in evidenza decorativa sia all'interno che all'esterno. L'edificio contiene infatti altre epigrafi romane inserite nei muri e già pubblicate nel "Corpus" delle iscrizioni latine pubblicato dal Dessau nel 1882 (vol. XIV, nn. 2958 e 3032). La cosa strana, ha rilevato Gasperini, è il fatto che in quell'occasione non sia stata considerata anche l'epigrafe inclusa nella facciata della chiesa. "La risposta alla stranezza - scrive - la si trova in una pubblicazione apparsa diciotto anni fa, che illustra questa chiesa dell'area prenestina".

La pubblicazione è intitolata "S. Lorenzo (Cave), S. Vittoria (Monteleone Sabino)" ed è opera di tre autori: P. Boccardi Storoni, A. Curuni e L. Donati. Alessandro Curuni, parlando dell'evoluzione architettonica dell'edificio dal X secolo ad oggi, dice

che i restauri effettuati nel Cinquecento comportarono anche l'intonacatura della facciata, che fu rimossa soltanto in occasione degli ultimi restauri effettuati dalla Soprintendenza ai Monumenti di Roma negli anni 1958-1962. Il frammento iscritto è di travertino bianco probabilmente di provenienza locale; alto m. 0,60 e lungo m. 1,65.

Il pezzo sembra essere la porzione di un architrave listellato con piccolo guscio e listellato lungo il bordo superiore. Il testo che vi si legge è il seguente: --- (V)IR. DE. (D)EQ. SENT. REFIC--- "(duov)ir(i) de (d)eq(urionum) sent(entia) refic(iendum)".

Si tratta di "duoviri", i cui nomi erano probabilmente scritti prima della parola VIR, i quali avevano effettuato il restauro di qualche edificio pubblico; infatti la seconda parte dell'epigrafe si può supplire con il completamento dell'espressione relativa al restauro ("reficiendum coerave-



Il frammento architettonico con iscrizione tardo-repubblicana inserito nella facciata della chiesa di San Lorenzo

runt").

Il reimpiego medioevale del frammento non ha permesso di stabilire a quale costruzione pubblica possa essere appartenuto, né se sorgesse nell'area urbana o suburbana di Praeneste, o nel suo agro o in una località corrispondente all'odierna

Cave. La formula tecnica "de decurionum sententia" è già attestata in area prenestina.

Ma la grafia arcaizzante della lettera Q, rotonda e dalla lunga coda rettilinea, fanno propendere il prof. Gasperini per una datazione attorno al 50 a.C.